



di R.M.

Mattei al tempo di oggi, una giornata particolare

A San Donato Milanese 55 anni dopo la scomparsa



Enrico Mattei

Come abbiamo segnalato ([v. Staffetta 23/10](#)), l'associazione dei pionieri e veterani Eni e il Comune di San Donato Milanese hanno colto l'occasione della ricorrenza dei 55 anni della scomparsa di Mattei per ricordarlo in un modo inedito: come intellettuale e uomo di cultura e come modello da affidare ai giovani di oggi per riscoprirlo e raccontarlo. Una giornata particolare che, raccontata da **Roberto Macri**, offre lo spunto per una riflessione appassionata su una figura che ha ancora molto da insegnare: non solo ai giovani. E che spiega perché ancora oggi ci sia "domanda di Mattei" ([v. Staffetta 13/11](#)).

Una giornata particolare. Quest'anno il 27 ottobre a San Donato Milanese è stata una giornata importante non solo per la decisione del Comune di dedicare permanentemente questa ricorrenza "a far rivivere il pensiero di Enrico Mattei" ma soprattutto per il modo originale scelto dall'Associazione dei Pionieri e dei Veterani dell'Eni (www.apve.it) per ricordare i 55 anni dalla sua morte. Svolgere la celebrazione funebre e ripercorrere la straordinaria impresa industriale di Enrico Mattei ([v. Staffetta 23/04/10](#)) è stato sin qui il modo consueto di ricordarlo; un onore dovuto ma che a distanza di così tanti anni e in un'Italia così profondamente cambiata corre il rischio di essere vissuto come una vicenda gloriosa ma di un tempo ormai irrimediabilmente archiviato. E invece quest'anno Apve, dopo averne onorato la memoria nella chiesa di Santa Barbara, davanti al "suo" palazzo uffici e con la visita a Bascapè, ha scelto di raccontare Enrico Mattei in due modi originali: focalizzando quegli aspetti culturali della sua opera che sono la radice dei principi e dei valori che hanno guidato l'eccezionale impresa dell'Eni e sviluppando negli ultimi due anni un progetto di collaborazione con gli insegnanti e gli studenti delle scuole superiori di San Donato per scoprire il valore di quelle radici nell'attualità della nostra vita sociale. Un approccio pensato per rivivere le idee di Enrico Mattei al tempo di oggi rinnovando nel mondo della cultura e della scuola quel senso di fiducia e di coraggio che costituiva il nucleo più profondo della sua personalità. In tutto questo Apve ha potuto contare sul supporto dell'Eni.

Enrico Mattei era anche un intellettuale. La dimensione intellettuale del "petroliere" Mattei per il valore culturale delle sue opere e per il loro stretto e complesso legame con l'operatività dell'azienda non è mai stata capita veramente dal mondo accademico; un mondo per la grande parte ancora abituato a giudicare dai titoli, dai panni curiali e dalle formulazioni teoriche e perciò

incapace di apprezzare quelle doti di curiosità, di osservazione, di apprendimento e di messa in pratica che Mattei possedeva in massimo grado facendone a tutti gli effetti un intellettuale di primo ordine. Nonostante le lauree ad honorem riconosciute alla sua fama manageriale, Enrico Mattei restava infatti per quel mondo uno straordinario uomo di azione ma senza i gradi ufficiali dell'uomo di cultura. Anche in questo gli si è fatto un grande torto.

Il ruolo di Mattei come uomo di cultura. Le quattro belle conferenze tenute in quella giornata sul ruolo di Mattei nello sviluppo della letteratura, dell'architettura e dell'urbanistica e nella pittura come parte costitutiva della vita aziendale hanno mostrato il suo eccezionale valore anche in questo campo. **Lucio Deluchi**, presidente della Sezione Apve di San Donato milanese, e **Lucia Nardi**, custode dell'Archivio Storico dell'Eni, hanno introdotto i relatori ricordando che Enrico Mattei quand'era ancora commissario dell'Agip aveva già chiara l'idea che la cultura e l'industria dovevano svilupparsi assieme come fattore di coesione sociale tra la fabbrica e la comunità ospite; lo rivela quel che fece a Milano nell'immediato dopoguerra promuovendo con lo storico dell'arte Roberto Longhi le prime mostre su Caravaggio e Picasso e sostenendo generosamente la rinascita di Brera. Poi a capo dell'Eni Mattei sviluppò questo legame come pratica sistematica dell'azienda affidando all'organizzazione il compito di sviluppare il lato artistico in tutte le forme della comunicazione aziendale chiamando tanti artisti e dei migliori: Ettore Scola inventore dello slogan "Il cane a sei zampe il migliore amico dell'uomo a quattro ruote"; Attilio Bertolucci a capo della prima rivista "Il Gatto Selvatico"; Sergio Ruffolo per lunghi anni autore della grafica aziendale di tutto il comparto editoriale che alla documentazione strettamente aziendale somma un enorme patrimonio di pubblicazioni firmate da importanti giornalisti e scrittori; la ricca collezione iniziata da Mattei dei pittori più bravi dell'epoca; il settore del cinema e della fotografia opera dei migliori professionisti e altrettanto nella architettura e nell'urbanistica.

In questa storia si è inserita per prima la prof.ssa **Antonia Broglia** ripercorrendo la creazione letteraria che ha caratterizzato tutti gli strumenti di comunicazione dell'Eni e concludendo con un commento del racconto che nel 1980 Primo Levi fece del suo viaggio sulla nave posatubi Castoro 6 della Saipem nel canale di Sicilia; lo scrittore colse allora nel lavoro ben fatto dalla gente di mare la stessa poesia che il suo Faussone, protagonista della "Chiave a Stella", esprime nella perfezione del suo lavoro trovando nella precisione della tecnica la stessa armonia e lo stesso piacere estetico di un'opera d'arte (racconto e foto sono state pubblicate il 7 novembre da Einaudi in un album di inediti dello scrittore).

è seguito il Prof. **Alessandro Balducci** docente di urbanistica al Politecnico di Milano che ha ripercorso la nascita e lo sviluppo della città di San Donato Milanese ricordando che nel 1957 quell'area era agricola ed abitata solo da 2600 abitanti (36.500 oggi), che tutto fu fatto costruendo insieme il quartiere generale dell'Eni - il primo palazzo uffici e le altre strutture operative - e i primi quartieri delle case per i dipendenti e che di pari passo vennero completate le infrastrutture urbanistiche di servizio ad ambedue i quartieri assieme a quelle di uso pubblico: per primi la chiesa, il primo albergo e il centro sportivo. La città nacque senza un progetto iniziale ma si sviluppò in modo ordinato secondo quel principio di integrazione di tutte le funzioni urbanistiche a cui Mattei teneva e con una qualità architettonica pregevole per quei tempi ma di ottimo standard anche oggi. In questa operazione Mattei chiamò i migliori architetti dell'epoca compresi alcuni impegnati ad Ivrea da Adriano Olivetti mosso dallo stesso ideale comunitario e per molti versi dalla stessa visione del ruolo della cultura come elemento di coesione tra la fabbrica e la società nella sua più ampia articolazione ([v. Staffetta 02/11/12](#)); li legava certamente una ispirazione comune ma che nel caso di Mattei veniva dalla sua profonda

religiosità e dalla esperienza partigiana a differenza di Olivetti uomo di approfonditi e ordinati studi universitari di ingegneria e di scienza della politica. Pregevole il corredo fotografico e di planimetrie che documenta la progressiva realizzazione di San Donato e l'analogo progetto della città di Gela interrotto dalla morte di Mattei.

Per terzo il regista **Davide Maffei** ha parlato del villaggio vacanze realizzato a Borca di Cadore per i dipendenti come un unicum, ancora oggi, per qualità progettuale e ambientale in grande anticipo sui tempi. Fu per caso che nel lontano 1954 Enrico Mattei incontrò il Sindaco di quel piccolo Comune di montagna che gli chiese di “fare qualcosa “per tirare fuori dalla povertà la sua gente; da qui l'idea di Mattei di costruire un villaggio come parte organica della politica sociale dell'Eni e da lì nacque una stretta collaborazione con l'architetto Eduard Gellner che, famoso per la progettazione nelle zone montane, fu incaricato del progetto. E fu anche “per caso” che molti anni dopo il regista Davide Maffei scoprì il villaggio passandoci davanti di notte e incuriosito dalle originali forme illuminate ci tornò e nel 2013 assieme ad Alessandro Barbieri girò un film documentario(1) che illustra la grande originalità delle soluzioni tecniche ed estetiche dell'impianto urbanistico e architettonico del villaggio che insieme hanno riqualificato l'intera costa della montagna, allora profondamente degradata. E nell'esame della documentazione progettuale Maffei riconobbe la mano ferma di Mattei nel volere un modello di villaggio ispirato a principi di socialità combinando l'autonomia familiare delle singole villette con i punti di ritrovo collettivo invece di un complesso condominiale come nell'idea dell'architetto. E l'ammirazione di Maffei per l'opera pionieristica di Eduard Gellner a Borca di Cadore e nel progetto di Gela, che lui definisce “eccezionale”, lo impegna oggi come segretario dell'associazione culturale dedicata all'architetto austriaco.

La professoressa **Anna Torterolo**, docente dell'Accademia di Brera, ha concluso il ciclo raccontando il ruolo di Enrico Mattei nell'ambiente culturale milanese nel dopoguerra quando la città si risollevava faticosamente dagli enormi danni materiali e morali. Tanti sono stati gli aneddoti della Tortorello sulla assidua frequentazione di Mattei dell'ambiente artistico attorno alla zona di Brera per la sua simpatia verso quel mondo artistico effervescente per la libertà ritrovata e per la sua passione per la pittura; fu quello il momento di un fertile sodalizio con il grande critico d'arte Roberto Longhi di cui condivideva l'idea di un'arte democratica che aiutasse la rinascita spirituale della gente comune e non fosse riservata solo alle elites. Furono anni cruciali e il contributo di Mattei alle prime mostre di Caravaggio nel '51 e del Guernica di Picasso nel '53 a Palazzo Reale e alla ricostruzione dell'Accademia di Brera è un merito da non dimenticare. In quel periodo cruciale della storia d'Italia Enrico Mattei capì che alla gente non bastava pane e lavoro, ma c'era bisogno anche di un aiuto spirituale per ridare forza alla città. Cosa ci vuole ancora per riconoscerlo come uomo di cultura della sua epoca?

Ci vuole che i giovani ne riscoprano la personalità nei valori che lo guidavano. E questa è stata la seconda parte della celebrazione di quest'anno che ha impegnato più di 300 studenti delle 14 classi al quarto anno dei tre istituti superiori di San Donato in un'indagine sulla personalità di Enrico Mattei. È stato infatti chiesto loro di riscoprire e raccontare nella forma di un cortometraggio i valori fondamentali che hanno mosso l'azione del primo Presidente dell'Eni. Per fare questo lavoro hanno ricevuto prima una documentazione sull'Eni di Mattei e il racconto di alcuni veterani delle loro esperienze e poi l'invito di **Giovanni Paccaloni**, presidente dei pionieri e dei veterani, a scegliere in una rosa di 13 valori quelli determinanti per Enrico Mattei(2). Su questa traccia gli studenti hanno scelto sei valori come i più importanti della personalità di Mattei: la visione, la passione, la tenacia, la leadership, la fiducia nei giovani, la

squadra. Sei qualità che messe in quest'ordine sono un ritratto perfetto di Enrico Mattei ed è straordinario che sia stato disegnato da giovani così lontani da quegli anni.

Aveva **visione** Mattei perché vedeva laddove gli altri guardavano soltanto e questo spiega la sua straordinaria capacità strategica di orientarsi nel difficile mondo del petrolio concentrando le forze su obiettivi ed aree che restano fondamentali per l'Eni ancora oggi. Aveva passione Mattei perché la radice della parola è nel verbo patire e lui sapeva soffrire per le sue convinzioni senza risparmiare le forze. Nel '61 a Torino concluse un discorso dicendo “sentiamo il dovere di lavorare in tutta la misura delle nostre forze per costruire giorno per giorno quell'edificio di libertà e di giustizia nel quale vogliamo vivere in pace”.

Aveva **tenacia** Mattei perché era coraggioso. A Enzo Biagi che nel '58 gli chiese “Lei è considerato un uomo determinato, c'è chi la giudica un prepotente” rispose “non sono un prepotente, sono uno a cui piace la battaglia, sempre disposto a combattere”. Ed era paziente Mattei” da mio padre ho imparato che nella vita bisogna avere pazienza, molta pazienza perché le cose riescano” disse a Biagi nella stessa intervista.

Aveva **leadership** Mattei perché apprezzava il talento; perché scelse i più bravi in ogni campo senza paura che gli facessero ombra; perché ascoltava il parere dei suoi collaboratori ma era lui a decidere strategia e obiettivi; perché dava loro ampia delega nella realizzazione di quella strategia e di quegli obiettivi; perché valutava gli uomini alla prova dei fatti e non dalla cortigianeria; perché, infine, aveva l'arte del comando.

Aveva **fiducia** nei giovani Mattei perché aveva il carisma di un padre generoso che capiva le potenzialità dei giovani; perché dava loro spazio per provare le loro capacità e il loro spirito di iniziativa; perché era severo quando i comportamenti e i risultati non erano buoni. Perché la fiducia di un padre si accompagna sempre alla responsabilità.

Aveva una **squadra** Mattei perché voleva da tutti il massimo impegno verso obiettivi comuni; perché sapeva valorizzare le conoscenze e le esperienze di tutti; perché nelle scelte strategiche ed operative voleva dalla squadra informazioni, analisi e progetti precisi e voleva l'eccellenza professionale; perché nonostante una personalità e un carisma così forti non si imponeva come “un uomo solo al comando” ma come il capo di una squadra, rispettata e motivata.

A tirare le fila di questo racconto aiuta il richiamo di Giorgio Carlevaro quando sulla *Staffetta* nel 2012 chiudeva l'articolo per il cinquantennio dalla morte di Mattei scrivendo “oggi è il tempo delle riflessioni, non quello delle cose dette e ridette”. Una raccomandazione che stavolta i pionieri e i veterani di San Donato hanno colto in pieno avviando il tempo delle riflessioni assieme al mondo della cultura e al mondo della scuola in un ideale passaggio del testimone delle idee di Mattei al tempo di oggi. Ma al tempo di oggi quali riflessioni possono concludere questo articolo? La prima riflessione è che probabilmente quei sei valori che i giovani hanno riconosciuto nella personalità di Mattei sono quelli in cui si riconoscono loro stessi. Sono i valori di cui sentono la necessità per intravedere il futuro e di cui allo stesso tempo sentono la mancanza nella società di oggi. Se questo è vero, allora è evidente la necessità di continuare il dialogo con il mondo della scuola sullo sviluppo di quei valori nella concreta esperienza dei giovani.

Ma al di fuori di San Donato e della comunità dell'Eni a chi passare il testimone? Eppure la società italiana ne avrebbe grande bisogno, quel che si vede e si avverte è un senso di grande confusione e disorientamento in tutti gli strati della vita civile e nelle istituzioni in un clima di accese divisioni non solo nella politica ma tra le generazioni, tra le professioni e nella articolata geografia di interessi del Paese. L'Italia è come una persona che ha smarrito la strada e non sa

dove andare e allora viene da pensare che proprio in quei valori può ritrovare il senso di appartenenza ad un futuro comune. Ma tra i reggitori della cosa pubblica e nel mondo degli intellettuali, della informazione, dell'economia e del lavoro c'è interesse a capire il valore di quella esperienza? Purtroppo il 27 di ottobre questo vasto mondo era assente lasciando sola la comunità di San Donato in un'occasione che è stata ricca di idee e di partecipazione, un'assenza che pesa come una sorta di diserzione della classe dirigente dalla cultura della fabbrica che nonostante la lunga crisi resta il maggiore punto di forza della nostra economia, fattore di benessere e cultura sociale. Guai a dimenticarlo.

Note:

"Villaggio ENI. Un piacevole soggiorno nel futuro" in anteprima al Museo MAXXI di Roma nell'ambito della mostra "Energy. Architetture del petrolio e del post petrolio".

Fiducia nei Giovani, Passione, Innovazione, Bene del Paese, Ottimismo, Eccellenza, Leadership, Intuito, Cultura, Visione, Integrità, Flessibilità e Tenacia

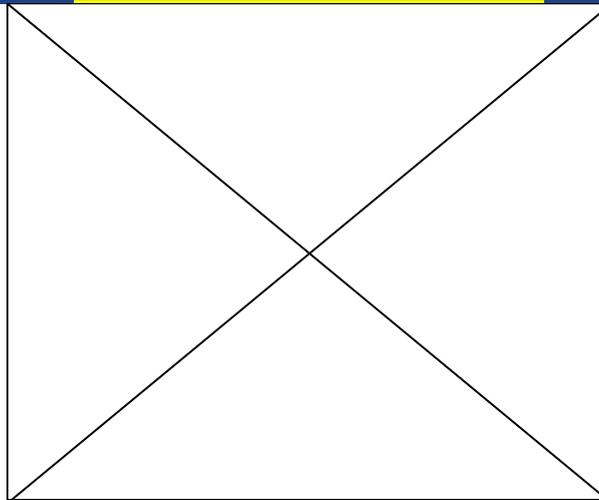
© *Riproduzione riservata*

[Torna su](#)

Vedi anche...

➔ [Enrico Mattei: colpevole o innocente?](#)

[RICHIEDI ABBONAMENTO PROVA!!!](#)



La Staffetta per il sociale...



Copyright 2010©RIP Srl - Staffetta Quotidiana - Reg. Trib. Roma n.328 del 03/08/2006 - ISSN 2499-5924 -
Riproduzione Riservata

E' vietata la riproduzione, ritrasmissione, fotocopia, immissione in reti intranet o internet, su server di rete, copie via e-

mail, rassegne stampa o altro modo di diffusione
delle notizie o servizi della presente pubblicazione senza autorizzazione della Rivista Italian